

Welfare aziendale L'impresa partecipata dà senso al lavoro

Le nuove frontiere di Barilla e Dallara in un seminario di Borgo, Ismo e Upi

MARTINA ALFIERI

■ Si è tenuto, a Palazzo Soragna, il seminario sul tema «Welfare aziendale e partecipazione dei lavoratori» organizzato dal circolo Il Borgo, in collaborazione con l'istituto Ismo e l'Unione Parmense degli Industriali. Aprendo l'incontro il presidente onorario del circolo, Albino Ivardi Ganapini ha espresso la volontà di parlare del welfare oggi, «portando casi concreti del nostro territorio». Ha motivato l'incontro la pubblicazione dello studio «La partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Un progetto possibile». Tra i relatori, Marco Carcano e Roberto Ferrari, curatori del volume insieme a Vito Volpe, ed entrambi senior partner Ismo.



PALAZZO SORAGNA Un momento dell'incontro.

«Consideriamo la partecipazione, e in parte il welfare, una scommessa», ha detto Carcano, «un'impresa partecipata dà senso al lavoro». L'idea è che non esiste una sola forma di partecipazione - la co-gestione tedesca - e che «l'entrata nei consigli d'amministrazione non è l'unico strumento». Tra i fattori che favoriscono la partecipazione, una normativa semplice e un'organizzazione non auto-

ritaria, aperta al dialogo.

Ruggero Rabaglia, direttore risorse umane Barilla, che ha ricordato come l'azienda cerchi di valorizzare «il rapporto con le proprie persone - la "gente Barilla" - e il contributo che ciascuno può dare». Sono previsti premi di produttività, fin dagli anni '80, un fondo di solidarietà, employee resource group - «gruppi di lavoro culturali» che stimolano l'inclusione. Di recente, sono di-

ventati otto i giorni mensili di lavoro da casa.

Presente anche il direttore delle risorse umane Dallara Automobili Filippo Di Gregorio. L'azienda, nell'ottica di un miglior equilibrio vita-lavoro, ha attivato centri estivi e un servizio di baby-caring per i dipendenti della sede di Varano, che si è trasformato in un servizio aperto all'intero territorio.

Lucia De Cavalcanti, segretaria provinciale di Fiom-Cgil ha sottolineato che «la contrattazione aziendale ha cercato anche di coprire i vuoti della legge»; Daniele Fippi, segretario Fim-Cisl e Parma e Piacenza ha sostenuto che la contrattazione non debba toccare solo i diritti e i doveri del lavoratore, non sufficienti per la felicità in azienda. Silvio Grimaldeschi presidente Federmanager Parma, ha indicato come missione sindacale la conciliazione del lavoro e la famiglia, anche attraverso lo smartworking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

